

Sindaco e cda difendono il Camelot: “Qui lavorano professionisti”

Pubblicato: Martedì 23 Agosto 2016



Si sono ritrovati nella sala Parsifal della **Rsa Camelot** per difendere il buon nome della struttura. Il sindaco di Gallarate **Andrea Cassani**, il presidente del consiglio di amministrazione **Giacomo Peroni**, a capo della 3SG Camelot da luglio, **Simona Gori e Martino Comani**, due consiglieri del cda, la direttrice **Maria Caterina Putzu e Stefano Besani**, l'avvocato dei quattro dipendenti indagati [per la morte di una ospite 83enne](#).

Il medico radiologo, da poco insediato al vertice della società del Comune si è detto «onorato e orgoglioso di questo incarico, felice per la fiducia nella mia persona e desideroso di proseguire l'ottimo lavoro svolto con al centro l'ospite». Peroni ha voluto convocare la stampa dopo i numerosi articoli apparsi sui quotidiani in merito alla vicenda dell'anziana deceduta nei giorni prima di ferragosto: «Non nascondiamo nulla di questa storia, vogliamo la massima trasparenza e abbiamo grande fiducia nella magistratura».

Ad entrare nello specifico e a rispondere ad alcune accuse fatte dai familiari dell'anziana è l'avvocato Stefano Besani con al fianco il medico legale di parte che ha assistito all'autopsia: «C'è un procedimento penale in corso aperto dal sostituto procuratore Cristina Ria che ha iscritto nel registro degli indagati l'infermiere e i tre medici che erano di turno quel giorno. Vogliamo tutelare la professionalità e l'onorabilità di queste persone sottolineando che un conto sono i sospetti legittimi e un altro le dichiarazioni che vanno oltre la legittimità da parte dei parenti della signora. Accuse urlate sui giornali che sono avventurose e avventate. Non vogliamo procedere per diffamazione ma vogliamo ribattere a ferro caldo – prosegue Besani -. Loro sostengono che sia stata una pastiglia data alla signora a soffocare la paziente. Una pastiglia somministrata alle 7,30 del mattino, metà sciolta in acqua e metà da ingerire ma la signora è morta un'ora e mezza dopo. Siamo sicuri che questa vicenda finirà con l'archiviazione ma dobbiamo attendere i risultati definitivi dell'autopsia arriveranno ad ottobre»

Il dottor **Angelo Demori**, medico legale di parte dei 4 indagati, conferma quanto scritto il giorno dopo l'autopsia e specifica che l'ipotesi iniziale di soffocamento da alimenti [è stata superata da una possibile tromboembolia massiva](#) e in merito a questa ipotesi specifica che «questo tipo di embolia è molto difficile da identificare e diagnosticare tanto che in letteratura medica viene chiamata anche “la grande bugiarda” – spiega Demori – .Più che i sintomi si possono prevedere i fattori di rischio e la signora li aveva tutti. La signora sarebbe deceduta anche se fosse stata in ospedale. Sarebbe stato necessario un delicato intervento di cardiocirurgia a cuore fermo. Età e fattori di rischio avrebbero comunque sconsigliato un intervento di questo tipo».

Il presidente di Camelot ha voluto ribadire anche i numeri di questa azienda speciale istituita nel '99: «Attualmente in Rsa ci sono 120 posti letto autorizzati dalla Regione e 22 non accreditati. Abbiamo diversi reparti: un per malati di Alzheimer, un'unità assistenziale, un'unità per gli ospiti in stato vegetativo, la parte hospice e la comunità alloggio per madri e figli in difficoltà. In tutto 174 posti per gli ospiti e 225 dipendenti che se ne prendono cura».

Peroni non nasconde che ci possa essere qualche criticità ma questa è anche dovuta alla delicatezza del compito che il personale della 3Sg si trova ad affrontare come ad esempio nel caso della lettera di

lamentele di una familiare per come è venuta a sapere della morte della propria madre ricoverata nell'hospice, alcune settimane fa. La direttrice Maria Caterina Putzu anche in questo caso difende medici e infermieri: «Nel caso della signora che ha scritto quella lettera confermo che sono state eseguite tutte le procedure previste dall'hospice – spiega – la constatazione del decesso è coincisa con l'arrivo della signora al Camelot e quindi non è stata avvisata prima»

Infine è il sindaco Andrea Cassani a fare da schermo alle critiche: «Sono sicuro che in questa struttura si operi in maniera corretta – ha detto – il nuovo cda, come quello che lo ha preceduto, lavora a titolo gratuito. Ritengo giusto dare informazioni trasparenti alla stampa e il nome della Camelot va difeso perchè è una risorsa per la città. Non è compito mio, invece, entrare nella vicenda giudiziaria. Qui lavorano professionisti che hanno interesse a lavorare seguendo tutte le regole. Ritengo giusto che i familiari e parenti palesino le critiche e le proteste perchè la struttura possa migliorare ulteriormente»

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it